

Il mondo della musica, del cinema e del teatro piange la morte di due grandi artisti

Monk: con lui il jazz perde un'idea

È stato il leader solitario della nuova musica nero-americana



ENGLEWOOD (New Jersey) — Il noto compositore e pianista jazz Thelonious Sphere Monk è morto ieri mattina in conseguenza della trombosi che lo aveva colpito il 5 febbraio scorso.

Per festeggiare il sessantesimo compleanno, lo scorso 10 ottobre, una stazione FM di New York ha allestito un programma di ben diciassette ore dedicate a Thelonious Monk, con registrazioni di suoi storici concerti e la partecipazione di musicisti che hanno suonato con lui o affrontato le sue composizioni, come Don Cherry, Steve Lacy e Charlie Rouse.

Alla solitudine aveva dovuto farsi avvezzo fin dai suoi esordi. Quando era un musicista dei musicisti: e neppure di tutti i musicisti. Anche se la sua composizione più famosa, Round 'bout Midnight, vide la luce e venne co-firmata addirittura come autore da una gloria della vecchia guardia, il trombettista elingtoniano Coolidge Collier.

È doveva essere un altro grande, sensibile, però, alle nuove istanze dei boppers, ad avere il coraggio di assumere il pianista: è con Coleman Hawkins che Monk nel '44, dopo un soggiorno nell'orchestra di Lucky Millinder, incide i suoi primi dischi. Preceduti soltanto da qualche «istantanea» fortunosamente captata su nastro nel '41 al Minton's, uno dei due locali, con il Monroe's, dove a New York i nuovi musicisti si riunivano a tarda notte, dopo il lavoro professionale, a sperimentare le proprie idee più che altro per se stessi.

Soltanto dopo la guerra, nel '46 e nel '47, Monk riesce a portare su disco per intero la

propria musica: sono gli stupendi Round 'bout Midnight, Epitaphy, Misterioso, Straight No Chaser, Monk's Mood, Well You Needn't, in trio o in complessi più robusti, incisi per il Blue Note (reperibili adesso nell'album doppio The Complete Genius). Impareggiati concentrati di essenzialità sonora, accenti e dissonanze tesi sul filo ritmico, note e grumi percussivi a spezzare i silenzi.

Ci sembra stupido rifare la storia della stupidità con cui Monk fu tenuto al bando, giudicato dai soloni con penna persino privo di tecnica pianistica. L'accento serve solo a ricordare come solo dopo il '55 Monk riuscì a trovare la strada del pubblico e ad essere capito un po' alla volta dalla maggioranza della critica. Su quella strada lo mise la casa discografica indipendente Riverside, prima facendogli registrare un album di temi ellingtoniani, poi uno di standard; ovviamente reinventati dal pianista, servirono forse davvero a spiegare la sua arte. Uno dei due proprietari, Billy Graume, oggi scomparso, lo considerava, però, ugualmente pazzo: «Noi affittiamo a ore lo studio e lui ogni tanto esce. Una volta l'ho spiato; faceva il giro del cassetto a piedi. Più gravemente gli chiesero perché portasse il colbacco suonando. Lui rispose: «Perché mi tiene caldo».

Oggi il mondo sonoro di Monk appare in una luce alquanto prossima a quella che sarebbe stata la nuova musica nero-americana (e non solo) del Settanta (e non a caso Monk condivise solo in parte il discorso del bop). L'invenzione monkiiana è in un nuovo rapporto strutturante fra composizione e improvvisazione. Composizione e non semplice tema: essa si pone non come pretesto da aggirare, beffare o demolire, bensì come scelta sonora sulla realtà cui ogni volta lo stesso Monk improvvisatore dovrà rapportarsi. Di qui l'apparente staticità dei suoi lavori, in realtà infinite reinvenzioni di un'idea provocatrice e provocata.

La discografia è facilmente reperibile: oltre al Blue Note, nella collana Fanit-Cetra ci sono le sessioni Prestige dei Cinquanta, poi i Riverside, inclusi i tre pezzi con Coltrane al Five Spot (mai apparse le registrazioni immediatamente successive con Pat Patrick, il sax baritonone dell'Arkestra, al posto di Coltrane). Dal '62 la lunga serie CBS, per lo più in quartetto con Rouse. Nel '71 l'ultimo disco: Something in Blue (Black Lion) con McKibben e Blakey. L'ultima apparizione: nel '76 alla Carnegie Hall, con tanti musicisti che avevano collaborato con lui in passato.

Danielle Ionio

Strasberg, padre delle stelle

Fondò il leggendario «Actor's Studio»: il suo metodo di recitazione è stato seguito da molti tra i più celebri attori statunitensi



NEW YORK — L'anziano attore Lee Strasberg, per tanti anni direttore del celebre Actor's Studio, è morto ieri a New York, all'età di 80 anni, in seguito ad una crisi cardiaca. All'ospedale, dov'è stato prontamente portato dall'albergo in cui risiedeva, lo hanno assistito la moglie Anna, la figlia Susan, famosa attrice, e gli altri figli John, David e Adam. Con loro c'era anche Al Pacino, uno dei suoi allievi prediletti dell'Actor's Studio. Domenica scorsa Lee Strasberg aveva partecipato alla «Notte delle 100 stelle» delle celebrazioni dello spettacolo al Radio City Music Hall.

per le mani. Ma immaginifico e attento alla propria leggenda Strasberg ha sempre sostenuto che la rivelazione di quella che ha sempre considerato una missione, gli è venuta, un giorno, folgorante, aprendo un libro di Gordon Craig dedicato — era scritto — a chi avrebbe saputo rinnovare il teatro. Investito, dunque, quasi per volere divino, da allora Strasberg cerca il modo di realizzare il suo sogno. Ma la volontà di farlo gli ha aperto nella mente un «terzo occhio», che gli permette di capire quando si trova di fronte a delle individualità eccezionali.

Siamo nel 1920 e il teatro è, ancora, un parterre des rois. Due attori italiani lo colpisce-

no: Eleonora Duse e Giovanni Grasso. Lo colpisce la loro recitazione, certamente, ma anche e soprattutto alcune loro caratteristiche teatrali: come muove le mani la Duse («Ma non erano più le mani della Duse — dice — era l'espressività stessa del personaggio») e come muore in scena, naturalmente per finzione, Grasso. Poi la seconda illuminazione: l'incontro con il Teatro d'arte di Mosca, in quegli anni in tournée negli Stati Uniti e la rivelazione già percepita nell'incontro con i due grandi attori italiani, che vivere e recitare, però elevata a livello di metodo e non solo di intuizione, è ricercata in lunghi e faticosi esercizi. Non solo, ma capisce

che questo modo di fare teatro che si spazia anche a una diversità etica di vita, gli può permettere di rivoluzionare il mondo dello spettacolo americano. Raccolse allora attorno a sé un gruppo di giovani (il leggendario Group Theatre) e con loro, dopo lunghi periodi passati insieme in campagna alla ricerca di comuni radici, proprio come aveva fatto Stanislavskij con i suoi attori e come, intanto, in Francia facevano anche Copeau e Dullin, mette in scena degli spettacoli, che faranno scolorire, da testi di drammaturgi contemporanei come Iruin Shaw e Clifford Odets, fra l'altro anche cofondatore del gruppo.

Ed è qui, in questi periodici

r's Studio: una recitazione realistica, un po' nevrotica, con il gusto della parola in tutte le sue sfumature, la ricerca della verosimiglianza portata fino all'eccesso. È lo stile che ha reso famoso Marlon Brando, che ha fatto di James Dean il simbolo di una generazione, che ha dato credibilità al bel viso di De Niro.

Due volte abbiamo potuto vederlo anche noi, questo stile, al cinema, concentrato nella recitazione del Maestro, nel Padrino n. 2, per pochi minuti, accanto all'ex allievo Al Pacino, e soprattutto in Vivere alla grande, farsi realtà nelle ruote, nelle ombre, nei mezzogiorni, nei piccoli gesti e nei piccoli impercettibili tic di questo signore dai calmi, freddi occhi, magro e seghigno.

Oggi alcuni sostengono che il metodo ha fatto il suo tempo. E certo Strasberg ha conosciuto anche qualche sconfitta, ha subito qualche inoltro. Ma l'Actor's Studio (frequentato ancora dagli ex allievi che vi ritornano come a una casa quando hanno bisogno di rigenerarsi e che ha aperto per sopravvivere una succursale a Los Angeles dove Strasberg dà lezioni a pagamento) continua a essere per molti un punto di riferimento del teatro e del cinema mondiale.

Fino a pochi giorni fa Strasberg stava preparando la sua autobiografia e registrava in videotape le sue lezioni, un monumento, eretto a duratura memoria di un uomo spazzato ora da una morte crudele.

m. g. g.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - Con Mita Medici e Giancarlo Zenetti. Regia di Anton Giulio Majano (4 puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
15.00 DSE - LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: GRAN BRETAGNA (4 puntata)
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 MEDICI DI NOTTE - «Biglietto vincente» (2 parte)
16.30 240 ROBERT - «Fotomodelli» (2 parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.10 MARCO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Krikatoo ad Est di Giava» con Maximilian Scheff, Rossano Brazzi (2 episodio)
18.00 PRIMA SERIA - Attualità culturali del TG1
18.50 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Sorto accusa» (7 puntata)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 I RASHI - Presenta Mike Bongiorno
21.45 LA SCOSCIUTA - Con Giancarlo Dettori, Silvia Dionisio, Carlo Hintermann. Regia di Daniele D'Anza (3 puntata)
22.45 NOI DUE - «11 Madre e figlia, da lontano»
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Ceglioni pugilato (Titolo italiano pesi gallo)

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
13.00 TG 2 - ORE TREDDICI
13.30 DSE - A CIASCUNO IL SUO - Appunti sulla scuola dell'infanzia
14.00 IL POMERIGGIO

TV 3

- 14.20 ROSSO VENEZIANO - Con Lia Tanzi, Fabrizio Moroni, Carlo Liguori, Regia di Marco Lato (2 puntata)
15.30 VENEZIA IN PIAZZA
16.00 IL CARNEVALE DEI RAGAZZI
17.00 VENEZIA PETTEGOLA
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SERENO VARIABILE
18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Il ribelle» con James Funness, Fiorinda Flanagan (2 parte)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 NERO WOLFE - «Nero Wolfe: invito ad una indagine». Telefilm. Con William Conrad, Lee Horsley e George Voskovec
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2-DOSSIER - Il documento della settimana
23.15 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
23.16 TG 2 - STANOTTE - Milano: Ceglioni

TV 3

- 15.00 MILANO: CICLISMO - (La 6 giorni di Milano)
16.15 INVITO - Orfeo all'inferno. Con Elvira D'Alboni, Martina Musacchio, Luigi Petroni, Adele Cossi. Regia televisiva di Guido Tosi.
18.30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DELLA RAI DI TORINO - Direttore Antonio Janigro. Musiche di Bach e Mozart
19.00 TG 3
19.30 TG3 REGIONI
20.05 DSE - MUSICA SERA - «Laborini musicali»
20.40 IL CARNEVALE '82 - In diretta da... Venezia. Con Ugo Gregoretti, Irene Bignardi, Leopoldo Mastelloni
21.55 DSE - PRIMA
22.25 TG3 - SETTIMANALE
22.55 TG3

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.25; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.30 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02-10.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Torino sabato; 11.34 Storie di un genitore di campagna; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Idea S.p.A.; 15. Errepiuno; 16 il paginone; 17.30 Diverimento musicale alla scoperta dei dischi; 18.05 Combinazione suono; 18.35 SpazioLibero 19.30 Radiouno Jazz; '82; 20 «Ricordo il 6 di Shakespeare»; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30,

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6. Quotidiana radio; 7.30-11 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomariggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Com'è il mio bambino; 17.30 Spaziote; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Orfeo di A. Sartorio».



LA NEMICA DEI VAMPIRI.

Ai vampiri piacciono le belle, ma io non cedo: li guardo e passo, con un motore nuovo che consuma poco. Nessuno riesce a fermarmi facilmente: 6,0 litri a 90 Km/h e 7,9 litri a 120 Km/h. Citroën GSA. Fino a 160 chilometri orari. Con una gamma di quattro modelli, a partire da un prezzo base tra i più innocenti nella classe 1300.

CITROËN GSA L.5.907.000 Anche il prezzo è un prodigio. prezzo di listino IVA esclusa CITROËN

